

MISURE ANTI CRISI

L'acquisto di case invendute, annunciato a ottobre, deve ancora partire - Rinviato il piano casa

Modello Veneto impantanato

Ma la Regione rilancia con un bando per finanziare opere sotto i 500mila euro

DI FRANCO TANEL

Piano Casa (ampliamenti) rinviato dal Consiglio regionale a dopo le elezioni, acquisto degli alloggi invenduti che non decolla. Tra le imprese di costruzione c'è aria di delusione in Veneto, la Regione che pure era stata la prima a muoversi con provvedimenti anticrisi specifici per l'edilizia.

E adesso il timore è che subiscano la stessa sorte anche gli altri due provvedimenti messi in cantiere in queste settimane: la creazione di un fondo di garanzia, finanziato con 5 milioni di euro, specifico per le imprese del settore costruzioni, che sarà gestito da NeaFidi Veneto la società cooperativa di garanzia che riunisce i Confindi di derivazione confindustriale, e la delibera della Giunta, ancora da pubblicare sul Bur, con la quale creare un elenco di piccole opere (valore massimo 500mila euro l'una) che i Comuni possono cantierare subito e che la Regione cofinanzierà almeno all'80 per cento.

IL PIANO CASA

L'ostruzionismo delle opposizioni ha bloccato l'approvazione due settimane fa. «Mi dispiace che la vicinanza alle urne abbia fatto prevalere interessi elettorali - commenta **Renzo Marangon** assessore all'Urbanistica della Regione - ma al di là dei 2000 emendamenti che sono strumentali, sono sicuro che andremo ad approvare la legge nella prima seduta utile dopo le elezioni, credo già il 22 di giugno: e nel testo rimarranno sia i capannoni che i centri storici, per i quali i Comuni avranno tempo fino al 15 o al 30 di settembre per decidere se escluderli dall'applicazione».

Furioso **Stefano Pellicari**, presidente di Ance Veneto: «Non è possibile attendere oltre perché in gioco non c'è solo il futuro delle imprese edili e il posto di lavoro di migliaia di operai ma anche il rilancio della nostra economia. È sconcertante vedere come in Spagna, Francia e Germania il sostegno al settore edile sia stato considerato la prima e più incisiva misura anticrisi e qui prevalgono logiche strumentali e beghe politiche».

ALLOGGI INVENDUTI

Se il Piano Casa è vittima della politica, la delibera 364 del 17 febbraio 2009 con la quale la Regione invitava le Ater ad acquistare sul mercato gli alloggi nuovi

ma invenduti, è vittima della burocrazia. A oggi la sola Ater di Padova ha pubblicato un bando di selezione per le proposte di vendita di questi alloggi, mentre l'Ater di Belluno ha deliberato nello stesso senso la scorsa settimana ma conta di pubblicare l'avviso in luglio. Le altre Ater dicono che stanno lavorando per prepararli: c'è chi spiega il ritardo con le perplessità sorte dopo la proposta congiunta Galan/Brunetta di vendere tutti gli immobili Ater, ma emerge anche qualche difficoltà a far quadrare economicamente l'operazione specie nelle Aziende territoriali più piccole. Di fatto però della rapidità, vero motore del provvedimento, si è persa traccia.

PICCOLE OPERE

L'assessore ai Lavori pubblici **Massimo Giorgetti** oltre a quella sulle Ater ha varato una delibera per facilitare i Comuni a realizzare molte piccole opere. «Il modello - spiega - è

quello spagnolo, i Comuni avranno 45 giorni di tempo dalla pubblicazione sulla Bur per inviarci via e-mail progetti di opere cantierabili che costino fino a 500mila euro. Faremo rapidamente una graduatoria e contiamo di finanziare il più possibile, con un contributo non inferiore all'80 per cento. Contiamo di accedere dove si può ai Fondi europei e per la parte rimanente appoggiarci al bilancio regionale».

Il provvedimento votato in Giunta lo scorso 12 maggio dovrebbe essere pubblicato sul Bur entro un paio di settimane: la lista dovrebbe quindi essere pronta verso metà luglio, in modo da poter avviare i cantieri entro la fine dell'anno. Si cercherà di sostenere il maggior numero possibile di amministrazioni limitando il contributo a un'opera per Comune, con l'esclusione ovviamente dei centri maggiori che potranno vederne inserite di più. I meccanismi di creazione delle graduatorie e di erogazione dei contributi non sono particolarmente complessi e quindi la concreta applicazione non dovrebbe incagliarsi nella burocrazia.

FONDO DI GARANZIA

È la prima volta che viene creato uno "ad hoc" per il comparto delle costruzioni. Adesso però la Regione deve concretamente mettere a disposizione i 5 milioni di euro e qui sorgono le difficoltà: l'operazione richiede una variazione al bilancio regionale. Quanto tempo richiederà questo passaggio? ■

www.regione.veneto.it

E invece niente premi di cubatura

Anche in Friuli iter veloce per miniappalti

È una legge Anti crisi, approvata lo scorso 21 maggio, la risposta della Regione Friuli Venezia Giulia per contrastare il difficile momento economico: il capo I e il II si occupano specificamente del settore costruzioni e puntano ad accelerare la realizzazione sia delle opere pubbliche che di quelle strategiche di interesse regionale.

Il provvedimento dà la priorità alle opere pubbliche, regionali e comunali, di costo fino a 500mila euro e che possono essere cantierate nei prossimi 12-15 mesi, con una semplificazione burocratica che dovrebbe portare a 120-150 i giorni necessari per arrivare all'assegnazione degli appalti. Si tratta di circa il 70% di tutte le opere pubbliche appaltate in Regione, il cui sblocco, secondo alcuni calcoli della Giunta vale complessivamente 500

milioni di euro.

Ma vengono accelerate anche le procedure per realizzare quelle opere che la Giunta dichiarerà strategiche e quelle per l'appalto di interventi per la messa in sicurezza del territorio (difesa del suolo, bonifica, ma anche centraline di monitoraggio o di sorveglianza anti sismica).

La legge prevede anche un Fondo Progettazione che punta a incentivare ulteriori opere cantierabili in regione: partirà con un portafoglio di 1,5 milioni di euro, da incrementare con le variazioni di bilancio.

Non c'è invece uno specifico Piano Casa: la Regione aveva già allo studio il nuovo Codice regionale dell'edilizia, che puntava a una semplificazione e all'alleggerimento delle norme e all'interno di questo disegno di legge, che sarà portato in Giunta nella prima settimana di giugno, sono stati inseriti alcuni provvedimenti in parte assimilabili a quelli dei Piani Casa di altre Regioni. In particolare, nell'ultimissima versione, è introdotta la totale liberalizzazione degli ampliamenti per gli edifici residenziali fino al 10% del volume, mentre quelli fino al 20% in volume sono sottoposti a una semplice Dia. ■ **F.Tan.**

Il giudizio Ance sulle scelte regionali Umbria e Marche, briciole al credito Le speranze sui «piani casa»

DI LORENZO BORDONI

Interventi sottoproporzionati rispetto alla reale gravità della congiuntura. Le speranze sono allora riposte nel recepimento del Piano casa da parte delle Regioni. Le imprese del settore edile di Marche e Umbria, tramite l'Ance, pur sottolineando la buona volontà delle amministrazioni regionali, non possono che confermare una situazione di stallo.

In Umbria le iniziative promosse dalla Regione a fine 2008 hanno interessato in particolare il rafforzamento delle garanzie per il credito, approvando un fondo di 10 milioni di euro, al 50% sostenuto dalla finanziaria regionale Gepafin e per il resto dal sistema bancario, per aiutare le imprese di tutti i settori. Una risposta che non convince il presidente di Ance Perugia, **Massimo Calzoni**: «I fondi elargiti riguardano percentuali di finanziamento che oscillano tra il 18 e il 30%, legati a lavori sotto i 250mila euro, un intervento che può essere utile solo per aziende artigiane o comunque piccole. Il piano, insomma, non risolve le esigenze del tessuto imprenditoriale edile locale». Quello che serve è molto diverso, secondo Calzoni: «Noi abbiamo chiesto agli enti locali nuovi progetti in opere pubbliche, per rivalizzare il settore, e una semplificazione a livello amministrativo. Per quanto riguarda i primi per ora non c'è nulla di nuovo, sul fronte della burocrazia, invece, ci troviamo di fronte a un inasprimento delle norme e delle

concessioni necessarie per far partire i lavori». Le speranze sono quindi rivolte alla "task force regionale per la semplificazione amministrativa", in cui siedono tutti i portatori di interesse per cercare di rendere più fluida la macchina legislativa del settore, e al disegno di legge che recepisce a livello regionale il Piano casa già approvato in Giunta ma che aspetta ancora il voto del consiglio.

Anche nelle Marche l'attenzione dei costruttori è concentrata sul Piano casa ispirato dal Governo. Gli interventi approvati a novembre, infatti, il primo legato all'esclusione dei costi per la sicurezza dai ribassi d'asta e, in particolare, al fondo di solidarietà per le Pmi da 1,8 milioni di euro come garanzia di secondo grado sui Confindi (a cui si sono aggiunte, nei mesi seguenti, altre due tranches da 5 milioni l'una), non sembrano aver giovato molto al comparto edile. «Queste operazioni - dice il presidente dell'Ance Marche, **Massimo Ubaldi** - hanno interessato quasi esclusivamente altri settori, più toccati di noi all'inizio della crisi». Quello che serve è piuttosto un

Piano casa che sia veramente una misura di stimolo per far ripartire gli investimenti». In questa direzione si muovono le proposte avanzate dall'associazione locale: «Importante inserire nel Ddl delle proroghe per le concessioni edilizie, in modo che chi le ha ritirate ma si trova ancora con i cantieri fermi non sia costretto a ulteriori spese e dilatazioni burocratiche per ripartire: si a quote di ampliamenti del 20% anche per edifici superiori ai 300 mq e del 35% per demolizioni e ricostruzioni: essenziale, infine, prevedere il cambio di destinazione d'uso, in particolare nei casi in cui vecchie aree industriali ormai inglobate nei quartieri residenziali non si trovino bloccate da vincoli obsoleti». Solo in questo modo, conclude Ubaldi «si eviterà che la presentazione del Ddl su cui tanto stiamo riponendo le speranze per il futuro, non diventi la classica montagna che partorisce il topolino». ■



Stefano Pellicari, presid. Ance Veneto



Massimo Giorgetti, Assessore LIP Veneto



Massimo Calzoni, presidente Ance Perugia